

**28 OTTOBRE
2 DICEMBRE 2012**

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

SCATOLE SONORE

**A CURA DI
DENIS VIVA E GIOVANNI RUBINO**

LA POESIA RECLUSA

**A CURA DI
ANGELO BERTANI**

URŠULA BERLOT

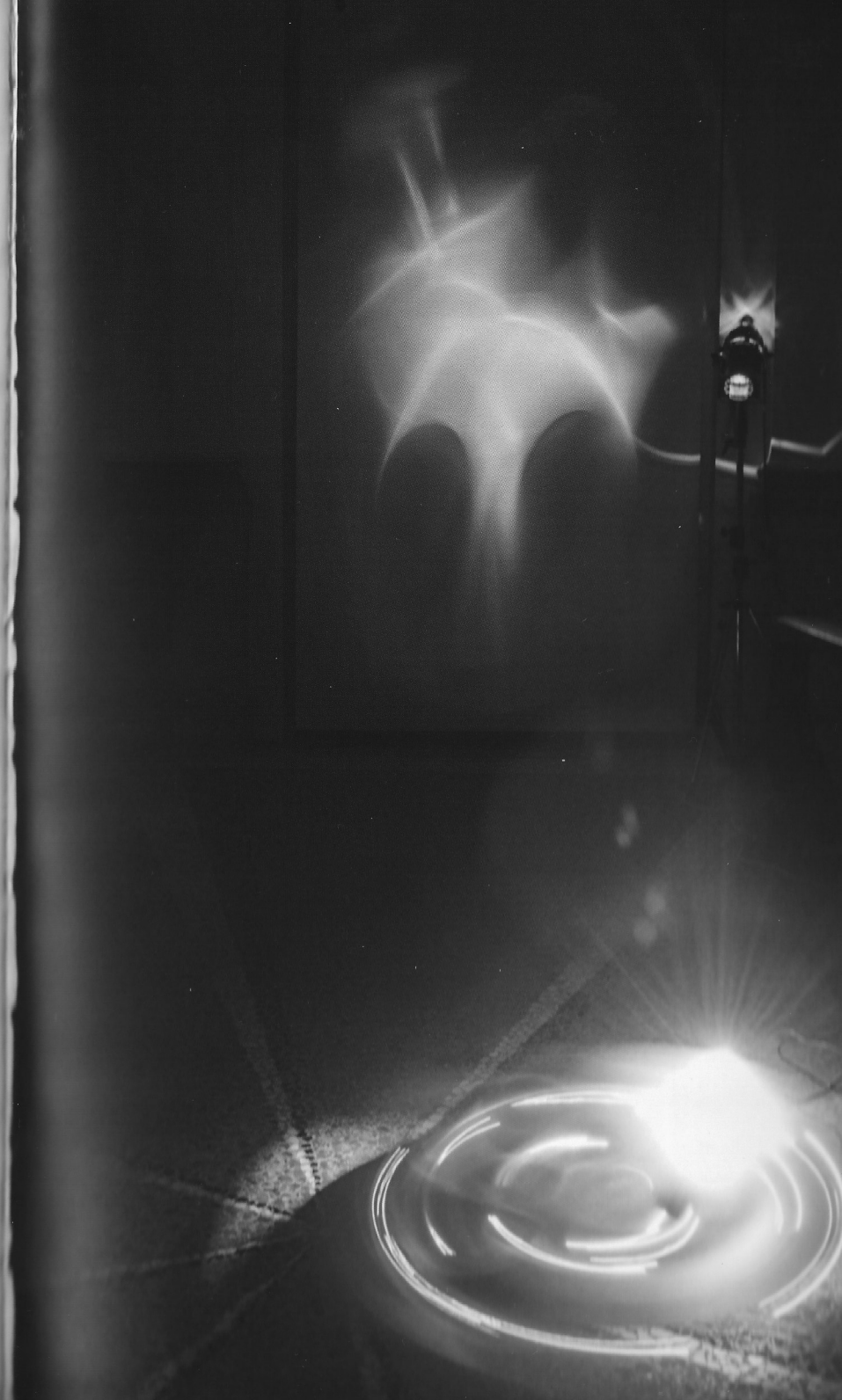
Lubiana, 1973

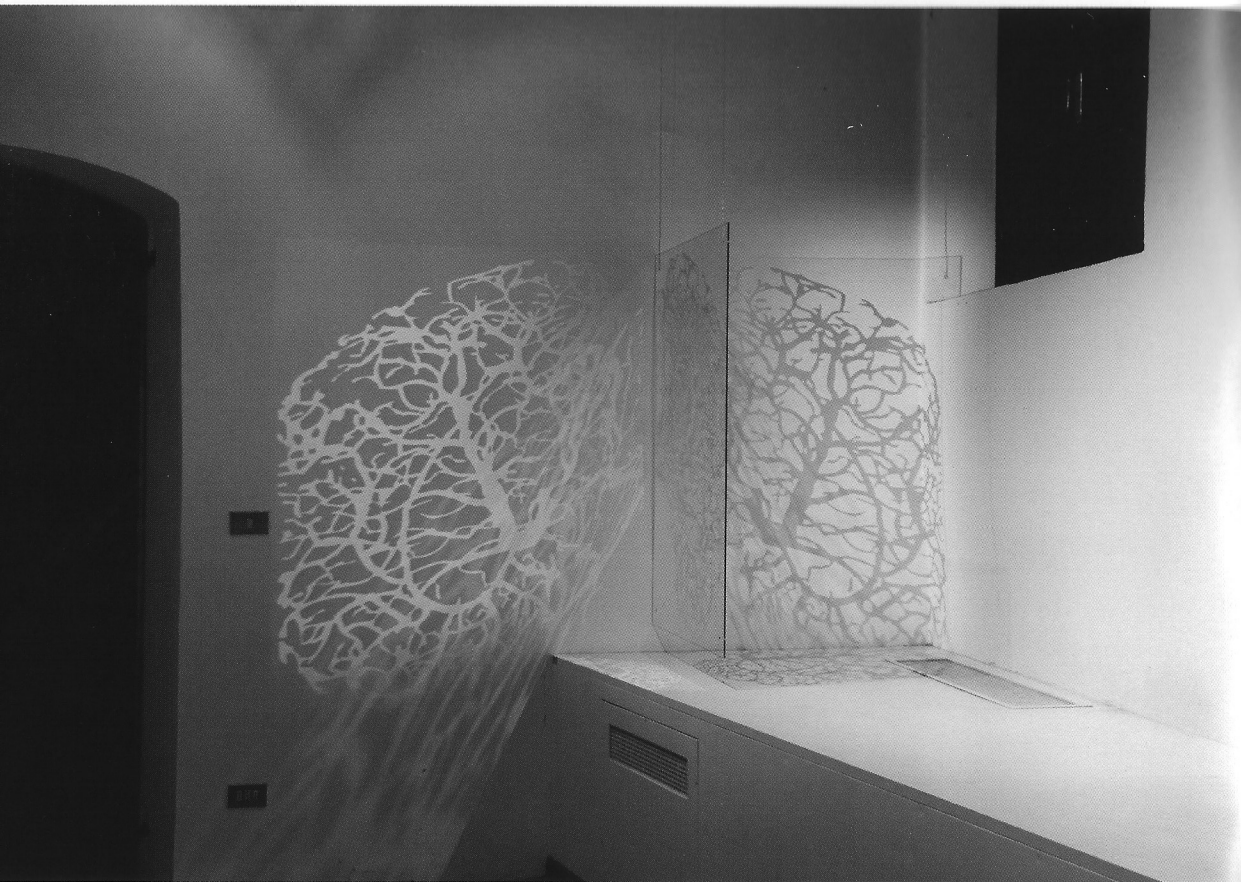
Le opere di Uršula Berlot rappresentano un connubio tra pensiero creativo e reazione fisico-emotiva dell'osservatore: nelle opere del progetto *Sledi/Traces* il fulcro concettuale è la registrazione e rappresentazione di "spazi mentali", cioè immagini delle reazioni cognitive all'osservazione di opere d'arte. Si crea così una sorta di circuito chiuso nel quale l'artista aziona il suo processo creativo mettendosi nei panni dell'osservatore e registra scientificamente le reazioni provocate dalla lettura di un'opera che, in ultima istanza, vengono rimandate al pubblico.

Le sperimentazioni dell'artista partono dall'esperienza "fisico-ottica" nell'uso della luce e dell'elaborazione grafica di superfici trasparenti che richiamano alla mente le prime opere cinetiche e un'ispirazione di stampo surrealista: una parte della fase progettuale avviene per libere associazioni di pensieri, mentre l'altra si focalizza sull'aspetto percettivo di tale azione, alludendo ad ambiziose questioni filosofiche con un punto di vista quasi scientifico. La presenza del divino, il mistero della vita e la percezione dei fenomeni, sono temi che emergono dall'osservazione di opere come *Fraktal/Fractal*, dove l'immagine specchiata e riflessa rimanda alla complessità delle strutture mentali, e *Privlačnosti/Attraction*, che rappresenta il processo di cognizione; in *Luminiscenca/Luminiscence*, installazione site specific pensata per la Cappella Altan, invece, la sensibilità degli spettatori è stimolata sul tema della quarta dimensione, poiché la luce proiettata su una superficie a specchio viene riflessa nello spazio tridimensionale con la variabile del tempo d'azione su di esso.

Uršula Berlot ha attuato finora un processo di smaterializzazione della superficie pittorica, scegliendo materiali trasparenti come il plexiglass o intervenendo direttamente negli spazi espositivi delle sue installazioni. A questi dati concreti ha aggiunto la componente astratta fatta di luce o suono, che caratterizza le sue opere: l'interazione tra questi elementi e il coinvolgimento sensoriale dello spettatore portano ad un contrasto tra la coscienza che esso ha della parte sensibile dell'oggetto in esposizione, e l'inconscio, che lo porta a sentire ed interpretare la parte irrazionale. Lo stimolo ottico o uditivo diventa così stimolo cognitivo, parte dell'opera d'arte.

GIULIA GIORGI





Fractal, 2012
specchio, vetro, proiezione e riflessione luminosa.
120x80 cm

Traces, 2005
acrilico su supporto sintetico.
25x25cm (cad.)

Attractions/Similarities, 2005
quattro piattaforme girevoli Ø12 cm (cad.),
magneti e polvere metallica.

